

Altre sorprese dalla «glasnost» fiscale
Dopo le liste nere dei peccatori tributari verrà l'elenco dei «buoni» contribuenti
Informazioni accessibili per via telematica

Tra gli evasori un posto d'onore
è riservato alle società, del Sud e del Nord
Quanti pagheranno davvero? Le Finanze sperano nel 75%, gli ultimi dati dicono il 25%

Ma Formica non si ferma ai «cattivi»

Un «Formica 3» non è da escludersi. Dopo aver reso pubblici gli elenchi di altri grandi evasori, il ministro delle Finanze non sembra intenzionato a fermarsi. In programma collegamenti telematici con l'Anagrafe tributaria, una carta dei diritti e dei doveri dei contribuenti, un elenco dei «buoni». Piccole società, del Sud e del Nord, conquistano un posto d'onore tra gli occultatori.

FERNANDA ALVARO

ROMA. La glasnost fiscale è appena all'inizio. Non dormano sonni tranquilli gli evasori che non hanno ancora letto i loro nomi nelle varie liste nere. Il ministro Formica, dopo aver fornito il secondo libro rosso dei peccati tributari, promette che il «bello deve ancora venire». E precisa: «Nei prossimi giorni saranno resi disponibili ulteriori casi di accertamenti decisi nelle commissioni tributarie di vario grado ancora al vaglio degli uffici. Non è finita qui, dunque. Anzi le Finanze hanno in programma di rendere disponibili nuovi dati che saranno accessibili attraverso collegamenti telematici. Una vera goduria per i cultori dell'evasione fiscale. Dati sui «cattivi» ma anche sui buoni, su quelli che con il fisco hanno un comportamento corretto. Nulla sul contenzioso, sulle maggiori imposte accertate. I pagamenti dei rimborsi, che hanno ormai raggiunto la quota di 65 miliardi di lire, so-

no per ora rimandati. Ai sei floppy disk e al voluminoso nastro magnetico che contengono i dati di 240mila accertamenti compiuti nel triennio '87-89 diffusi sabato (120mila disponibili su dischetto si riferiscono ai «pesci più grossi»), quindi è possibile che se ne aggiungeranno altri. Una sorta di «Formica 3» per mettere almeno un po' di paura a chi fa mancare allo Stato la modica cifra di oltre 200mila miliardi di lire. Ma una volta scovati, pagheranno? L'ottimismo dettato dalla ventata di protagonismo fa dire al ministro che si punta a incassare il 75% del totale. La triste esperienza dimostra però che per ogni 100 lire di accertamenti iniziali, dopo anni di contenzioso il fisco incassa dalle 20 alle 25 lire. Un esempio? Due anni fa le Finanze riuscirono a recuperare a tassazione tra Irpef, Ior e Irpeg circa 6000 miliardi. Ma nelle casse dello Stato ne sono rientrati circa 771. Il

Le prime dodici latitanti del «760»

Nome	Città	Anni	Attività	Maggiore Irpeg
ITALMET	PADOVA	83	MATERIALI FERROSI E NON	132,99 *
EUTECO	SASSARI	82	INSTALLAZIONE IMPIANTI	65,11
SICAS	NAPOLI	82/85	ALTRI PRODOTTI INDUSTRIALI	39,09
ALCO METALLI	NAPOLI	83/87	ROTTAMI METALLICI	38,12
PONTINA ELET.	ROMA	82/84	MACCHINE PER INDUSTRIE	38,04
CASERTA	CASERTA	83/84	ATTIVITÀ CONSERVIERIA	34,75
SELCOM	GAGLIANICO (MI)	84/86	PROD. METALLI E PIETRE	34,07
INCOM	ACQUA TERME (AL)	82/86	INTERMEDIARI E RAPPRESENTANZE	21,99
GENERALFERRO	ROMA	83/84	CARPENTERIA MET. E FORNI	21,18
AURORA GOLD	MANTOVA	82	GIOIELLERIA OREFICERIA	16,12
AMCONSULTANS	ROMA	82	SERVIZI TECNICI COMM.	16,07
NUOVA PREALPI	DARFO BOARIO	87	METALLI FERROSI E NON	14,56

* Valori espressi in miliardi di lire



Rino Formica ministro delle Finanze

resto si è perso davanti alle Commissioni tributarie (il 60% degli accertamenti viene contestato dai contribuenti) è arrivato con qualche lustro di ritardo. Per avere un giudizio definitivo ci vogliono almeno dieci anni. Ma torniamo all'ultima lista nera. Un buon contribuente sembra l'abbiano dato le società, quelle del Nord come quelle del Sud. I loro nomi non sono ignoti alle cronache degli anni scorsi: l'Italmet di Padova era stata denunciata nel 1985 per illecita importazione di 19 chili d'oro; il Euteco impianti di Sassari è uno dei «pezzi» dell'impero chimico di Nino Rovelli. Al terzo posto, con maggiori redditi accertati definitivamente, tocca la Pontina Elettronica di Roma che si era già guada-

gnata la notorietà all'inizio della scorsa settimana con la pubblicazione del primo elenco. Non mancano aziende famose come la Star di Agrate Brianza (della Barilla, che non ha denunciato redditi per oltre un miliardo e mezzo di lire, abbiamo già scritto ieri) che avrebbe evaso tra Irpeg e Ior circa due miliardi. Il condizionale è d'obbligo visto che il contenzioso, nonostante siano passati nove anni dall'ispezione è tutt'altro che chiuso. Un'altra industria illustre è la Lego. Il 750 dell'azienda di costruzioni, giocattolo questa volta, non era in piena regola nell'86 e neppure nell'87. Ma la cifra non è da top tier: 906 milioni complessivamente. Tra i famosi anche l'Internarine (che ha partecipato alla co-

struzione delle Fregate classe Lupo). Seguono, escludendo le persone fisiche, piccole banche, casse rurali (quelle di Aprilia, Varese, Montebelluna). Non mancano neppure questa volta i dantelici. Quattro righe della lista nera sono riservate al Dianetics Institute di Roma, Napoli e Brunello (Varese): nel biennio '82-'83, secondo quanto risulta (lo stato dell'accertamento è definitivo), il gruppo religioso non avrebbe dichiarato un maggiore reddito irpeg per oltre 2,1 miliardi. Sostegno, ma non illimitato, all'opera di Formica è venuta dall'onorevole socialista Francesco Colucci. Dopo le critiche «di partito» dell'ex ministro Forte e del presidente della commissione Finanze, Piro, in un timido apprezzamento, «i socialisti sono a fianco del ministro Formica nella battaglia per la trasparenza fiscale - ha detto Colucci - Una scossa ci voleva: per l'amministrazione, per i contribuenti, per chi ha la responsabilità di non far tornare immobile lo stigma». «Certamente - ha proseguito l'esperto socialista - la lotta all'evasione fiscale non deve trasformarsi in una sorta di inquisizione, però le giuste garanzie per i cittadini onesti debbono venire proprio dalla trasparenza e da un coscienzioso lavoro sia da parte dell'amministrazione che della stampa, divulgatrice dei dati.

Allo sfasciacarrozze di Desio il primato Irpef con 27 miliardi

Spetterebbe ad un rottamaio di Desio, Giuseppe Cannarozzo, il primato dell'evasione fiscale, secondo gli elenchi di Formica: 27,1 miliardi di Irpef in tre anni. Ma la famiglia toglie al fisco ogni speranza di rivalsa e giura: «Ora siamo molto poveri e pieni di debiti». Da anni il miliardario, originario della Sicilia, vive in Versilia, dove gestisce un ristorante. In Brianza ha lasciato i fratelli, titolari delle aziende.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. La palma dell'evasione fiscale spetterebbe a Domenico Cannarozzo, 42 anni, siciliano di Ravanusa (Agrigento) emigrato negli anni Sessanta a Desio in Brianza, dove tutti ricordano il suo modesto capannone di rottami in periferia. Mimmo Cannarozzo avrebbe sottratto al fisco 27,1 miliardi di lire in tre anni, battendo così nella gara all'evasione il torinese Renzo Soso, anch'egli rottamaio. Evasione di Irpef, beninteso, quindi frutto di personalissimi giochi di astuzia nei meandri di un mestiere redditizio, lo sfasciacarrozze.

L'accertamento è definitivo, Cannarozzo deve pagare, assicura il ministero. Ma è proprio certo? A Desio la famiglia fa notare che il supermiliardario ora è povero in canna. Da quando ha puntato sulla Versilia, a lavorare presso un ristorante a Lido di Camaiore, nessuno più è in grado di valutare le sue fortune. Nessuno per ora, tranne il diretto interessato, può sostenere che quel ristorante è di sua proprietà. Ufficialmente Mimmo non è titolare di un bel niente, non possiede un mattone. Non di sua proprietà, ma di altri membri della famiglia, la sua bella casa

a tre piani di Desio. Appartiene a fratello Giovanni la «Cbr Desio», azienda che commercia i metalli. E' sempre il Giovanni, non il Mimmo, a finanziare la locale squadra di calcio e a gestire una società immobiliare. Ed è stato Giovanni a produrre, alla fine degli anni Sessanta, un lungometraggio dal titolo profetico («Povero Cristo») sepolto dalla critica. Al telefono di casa Cannarozzo Giovanni risponde la domestica (accento spagnolo) che invita a richiamare lunedì (oggi) quando riapre l'azienda. L'apparecchio dell'altro fratello, Giuseppe, squilla a vuoto. Ma i due fratelli con il fisco non c'entrano, il primatista dell'evasione è Domenico Cannarozzo la cui moglie, Anna Russo, giura che ci deve essere un equivoco: la famiglia è povera, annaspa tra i debiti. Quasi un avvertimento per il fisco che non potrà pignorare un bel niente. O dice il vero, ed allora il fisco ha preso un abbaglio, oppure il Mimmo non è così fesso da farsi incassare.

Inutile sperare nemmeno nella comunione dei beni. Ha molato tutto da anni, da quando era finito nei guai per una storia di auto riciclate, reato tipico del mestiere. Dalla denuncia per ricettazione alla successiva verifica fiscale e, con gli occhi non benevoli delle Flamme gialle puntati addosso, la bella vita di prima aveva perso sapore. In piazza Conciliazione, al bar preferito per l'aperitivo, lo vedono sempre più di rado, e ogni volta Mimmo è meno espansivo. Da cinque, sei anni abita in Versilia, a fare il cuoco secondo quanto aveva dichiarato nell'88 alla polizia che lo aveva pizzicato a Milano con 8 grammi di cocaina. Presso i suoi recapiti milanesi non lo trovano mai. L'ultima volta è stata a marzo, per una storia di droga che aveva coinvolto uno dei due figli, Massimiliano. Una decina di grammi che, secondo i carabinieri, il ragazzo (meno furbo del padre) aveva ordinato utilizzando il radiotelefono.

La Italmet di Vicenza un'azienda tutta d'oro

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

VICENZA. Sulle foglie degli alberi cittadini non si depositano le soffici schiacciate da traffico, piombo, carbone, arsenico... No, a Vicenza piantati e pioppi sono coperti da un impalpabile velo di polvere d'oro. Non si sono meravigliati i botanici che hanno fatto di recente la scoperta: a Vicenza, capitale mondiale dell'oro, ci sono quasi 5.000 laboratori che trattano metalli preziosi. Così, per stupire la rarità locale di «vasoni», ma non che questa ricchissima cittadina spedisca una sua azienda sul podio dei dribbulatori delle tasse: la Italmet, «banco metalli, medaglia d'oro - appunto - del campionato antifisco». Nel 1983 denunciava redditi zero. Secondo la Finanza ne aveva per 265 miliardi e rotti, tra Irpeg ed Ior, avrebbe evaso imposte per quasi 68 miliardi. Sede legale a Padova. Padovani il presidente, Roberto Brugnolo, l'amministratore delegato Giampiero Bernardi, quasi tutti i sette consiglieri. Gente discreta, che ha negato ogni irregolarità al momento del traumatico avvio del contenzioso fiscale, accompagnato da im-

putazioni e perquisizioni nel magazzino superblindato in periferia di Vicenza, dove un decina di dipendenti manda avanti l'attività reale. Il «banco metalli» compra in Svizzera, rivende a Vicenza e in tutta Italia, l'oro che una volta lavorato contribuirà a riempire due volte l'anno i sette chilometri di stand di «vicenzaoro». C'è banco e banco, però. Da due anni l'Italmet era sotto inchiesta a Genova per importazione illecita di oro ed argento. Adesso, qualche suo personaggio è «indagato» per gli stessi motivi anche dalla procura di Vicenza. Indagine recente, che fa il paio con l'istruttoria riguardante un altro «banco metalli» vicentino dalle identiche dimensioni, la Comas, con qualche aggancio con l'Italmet: Bruna Povolo, quarantaseienne, vicentina maga della contabilità, ha lavorato prima da una parte, poi dall'altra. Inquisita in entrambe le vesti, un mese fa la signora è stata condannata, 2 anni, 1 mese, 10 giorni e 400 milioni di multa per associazione per delinquere, contrabbando d'argento, omessa fatturazione

ne. S'era tenuta in casa migliaia di accurati conti in nero della Comas, la prova della vendita senza fattura - soprattutto a orafai del sud - di metalli preziosi per 287 miliardi, tra 1985 e 1987. I clienti telefonavano in gergo canoistico: «Tre con, quattro senza...». «Con» e «senza» fattura, sottinteso. Nella piccola e fiscalmente litigiosa Vicenza - 45.000 ricorsi in commissione tributaria, dove il lavoro è già assicurato per i prossimi vent'anni - ricchezza e provincia si danno la mano anche per il resto degli elenchi di «cattivi». Una sconosciutissima casalinga vicentina, madre di 5 figli e moglie di un commerciante d'argento, Emmalisa Broccolati, 57 anni, coi nuovi elenchi ha scalato le graduatorie degli evasori, finendo ai vertici: 16 miliardi e mezzo accertati e non denunciati nel 1986. La famiglia, nel frattempo, si è stabilita in Svizzera. Bassissimo invece nella classifica, ma ancora una volta presente, Rosanio Podimani, noto per l'eterna ricorso al trono del Portogallo dopo aver acquistato da un'anziana nobildonna il titolo ereditario. Lui, col fisco, sta contendendo «appena» 205 milioni.



Bruno Trentin segretario generale della Cgil

Fisco, retribuzioni e oneri sociali: troppi scogli nel confronto sul costo del lavoro
Le parti si rivedono stasera per quello che sembra l'ultimo incontro prima della pausa estiva

Maxitrattativa: rimandati a settembre

Oggi ultimo appuntamento triangolare tra governo, imprenditori e sindacati per la trattativa su costo del lavoro prima della pausa estiva. Su scala mobile, fisco e oneri sociali posizioni ancora molto distanti. Con ogni probabilità il proseguimento del confronto slitterà a settembre. Non è affatto detto che la situazione politica evolverà in modo favorevole per il confronto tra le parti sociali.

PIERO DI SIENA

ROMA. Oggi pomeriggio, forse, l'ultimo incontro prima della pausa estiva tra governo, sindacati e imprenditori sul costo del lavoro. Con ogni probabilità ci troveremo di fronte a un nulla di fatto, o al massimo a un aggiornamento dell'agenda dei problemi in discussione. Quella che era stata definita la «trattativa di giugno», e che nell'imminenza della sua apertura era stata repentinamente riassegnata a luglio, ora sembra destinata a slittare a settembre. Lo stesso ministro del Lavoro, nel suo intervento a un convegno della Dc a Genova di qualche giorno fa, ha

ammesso che non ci sono ormai alternative. A nulla sarebbe valsa anche la disponibilità dei sindacati a continuare gli incontri tra le parti a agosto, come sembra avrebbe voluto Sergio D'Antoni, il segretario della Cisl. E non solo per la ragione addotta dalla Cgil che sarebbe veramente molto singolare assumere decisioni che comunque avranno un'incidenza di rilievo sui redditi dei lavoratori quando aziende e uffici saranno praticamente chiusi. Ma anche perché su tutti i tavoli della trattativa si è ancora in alto mare. Infatti, con un nulla di fatto

si è chiuso l'incontro sul fisco; enorme resta la distanza tra sindacati e imprenditori sulla scala mobile. Ancora più distanti le posizioni sulle pensioni tra governo, Uil e Confindustria su versanti opposti: intorno a una materia, cioè, che Marini ha finora tenuto prudentemente fuori dalla maxitrattativa ma che costituisce una delle componenti più rilevanti del costo del lavoro in Italia, che come è noto dipende più che dalle retribuzioni reali dagli oneri riflessi che su queste gravano. Convegine poi è stato il rifiuto di imprenditori e sindacati alla proposta del ministro del Lavoro di giungere a una intesa parziale e limitata per rinviare agli ultimi mesi dell'anno la ricerca di un'intesa più organica e complessiva. Sono stati ostili i sindacati che hanno giustamente temuto che si operasse un taglio alla dinamica delle retribuzioni senza un quadro chiaro di riferimento nella politica di tutti i redditi, ma tiepidi anche gli imprendi-

tori che - come ha avuto modo di affermare Pininfarina di recente - sono interessati a un accordo generale che consenta di fare un minimo di previsione sull'andamento dell'economia italiana in rapporto al trend internazionale. Che da questo punto di vista ci sia poco da stare allegri ce lo dicono i recenti dati negativi sull'incremento del prodotto interno lordo nazionale, quando l'economia della maggior parte delle altre potenze industriali - a cominciare dagli stessi Stati Uniti - sembra ormai prossima all'uscita del tunnel della recessione dell'ultimo anno. Sembrano del resto inintaccabili tasso di inflazione e debito pubblico. Di fronte a questo complesso di problemi enormi sembra, in verità, molto riduttiva l'interpretazione di Marini delle ragioni di un rinvio a settembre di tutta la materia in discussione. Per il ministro sarebbero le distanze incolmabili tra imprenditori e rappresentanti dei lavoratori ad aver portato la trattativa a

un punto morto. Le differenze tra le parti sociali sono senza dubbio enormi, se per il debito pubblico - che costituisce, come del resto tutti gli osservatori internazionali hanno dichiarato, la questione regina - i sindacati puntano prevalentemente all'incremento delle entrate e gli imprenditori al taglio delle retribuzioni e della spesa sociale. Ma è altresì vero che - come ha affermato Bruno Trentin - un governo che naviga a vista senza una credibile politica economica difficilmente può costituire un punto di riferimento autorevole e essere un interlocutore affidabile per una trattativa che era nata con l'ambizione di disegnare i contorni del nuovo compromesso sociale alle soglie degli anni Novanta. Ora naturalmente non è detto che a settembre le cose andranno meglio. Questa vicenda, come tutto il resto, subirà certamente l'influenza dell'imminenza della scadenza elettorale e ne potrebbe anche forse rimanere travolta.



Sergio Pininfarina presidente della Confindustria

Nel decennale della scomparsa del compagno
UGO RECCHIA
la moglie e i figli lo ricordano sempre con immutato affetto
Milano, 22 luglio 1991

Si informa che i funerali del compagno
WALTER SALVADORI
avranno luogo martedì 23 luglio. La salma sarà trasportata dall'ospedale di Desio al cimitero di Lambrate dove giungerà alle ore 10.30. Si invano i compagni ad essere presenti
Milano, 22 luglio 1991

Gruppi parlamentari-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 23 luglio 1991.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di mercoledì 24 luglio 1991.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 25 luglio 1991.

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti-Pds è convocata per martedì 23 luglio 1991 alle ore 11.

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta pomeridiana ore 16 di martedì 23 luglio (messaggio del capo dello Stato, mozioni Giadio).

UNA MOSTRA PER LE FESTE

L'Unità ha prodotto una mostra di 8 MANIFESTI A COLORI (formato cm. 70 X 100) da esporre in tutte le Feste dell'Unità. La distribuzione è affidata alla COOP SOCI di MILANO.

Per le prenotazioni:

Tel. (02) 6880151 - 20124 MILANO, VIA VOLTURNO, 33

Editori Riuniti

Edward P. Thompson
OI PAZ
Il vesso (o l'amore) e salverà.
Tra scienza e follia il romanzo degli uomini macchina
1 Grandi pp. 570 Lire 32.000

Stanislaw Lem
VUOTO ASSOLUTO
Il nulla parla di se stesso in un libro che non è un libro. Una delle opere più geniali e divertenti dell'autore di Solaris
1 Grandi pp. 232 Lire 28.000

Björn Kurtén
LA DANZA DELLA TIGRE
1 Grandi pp. 276 Lire 28.000

Bologna Festa Nazionale 1991
Parco Nord 30 agosto - 22 settembre
STUDENTI E PAGE ALLA FESTA NAZIONALE DELL'UNITÀ
Un gruppo di insegnanti, studenti e militanti pacifisti sta preparando, in accordo con la Direzione del Festival Nazionale dell'Unità una mostra-documentazione di materiali prodotti nelle scuole italiane nei giorni della guerra del Golfo. Tutte le immagini (video, manifesti, foto, registrazioni audio ecc.) saranno montate in un cortometraggio e in un'ampia serie di diapositive da proiettarsi nei padiglioni della Festa Nazionale dell'Unità che si terrà al Parco Nord di Bologna dal 30 agosto al 22 settembre 1991. Chiunque sia interessato ed intenda collaborare per il recupero del materiale, per l'organizzazione e per l'allestimento è invitato a rivolgersi presso la Federazione del Pds di Bologna.
Tel. 051/291.273 - Fax 051/22.51.68

Giovedì con
P'Unità
una pagina di
LIBRI